

DA CT AZZURRO ALLA SCUOLA DI STORYTELLING

MAURO BERRUTO

«Chiedi chi era Soriano...»

ANDREA SCHIAVON

Niente foto alle pareti, segno di un insediamento ancora recente. E non c'è neppure una maglia o un pallone a testimoniare il passato del proprietario dell'ufficio. Prima di entrarvi però basta un'occhiata a una scritta dipinta sul muro, accanto allo stipite della porta, per far capire chi è Mauro Berruto anche a uno studente completamente digiuno di sport.

Sul biglietto da visita la qualifica è amministratore delegato della **Holden**, la scuola per narratori più nota d'Italia, ma all'ingresso del suo ufficio torinese ci sono scritte cinque lettere per definirlo. Lui è il *Coach*.

Del resto per più di vent'anni quella è stata la

sua vita nella pallavolo: dal Cus Torino alla Nazionale, su su fino a portare la sua squadra al bronzo olimpico. Poi la scorsa estate - quando il progetto Rio 2016 stava per essere completato, entrando negli ultimi, decisivi, mesi - la strada azzurra si è interrotta e ne iniziata un'altra che ha portato Berruto dentro questo ufficio a occuparsi di far crescere un altro genere di talenti, tra aspiranti scrittori, registi, sceneggiatori e auto-

ri televisivi.

«Attualmente tra il primo e il secondo anno gli studenti sono poco meno di trecento», spiega Berruto, che nella sua carriera universitaria si è laureato in filosofia.

> Da allenatore l'obiettivo erano i Giochi Olimpici. In questo nuovo percorso con Alessandro Baricco, il fondatore della Holden, dove

volete arrivare?

«A dare agli studenti la scuola migliore. Quella per cui arrivano da tutta Italia. E che in un futuro non troppo lontano potrebbe diventare un corso di laurea triennale».

> E in che modo un tecnico di pallavolo può contribuire?

«Alimentando l'approccio differente che la **Holden** ha sempre avuto. Da uomo di sport sono orgoglioso che i soci (oltre a Baricco, l'editore Carlo Feltrinelli, il fondatore di Eataly Oscar Farinetti e il manager Andrea Guerra ndr) vedano nelle mie esperienze passate non un limite, ma un *plus*».

> Per andare in cda è passato da tuta a giacca e cravatta?

«Nel mio guardaroba ho una

sola cravatta, granata, che indosso alla *Domenica Sportiva* quando il Toro vince».

> Oltre al tifo calcistico è nota anche la sua passione per la scrittura. Con due libri già all'attivo, l'ambiente Holden la porterà a pubblicarne un terzo?

«In realtà c'è un progetto cui lavoro da anni e che sarebbe già dovuto uscire nel corso del 2015, ma poi l'estate ha scombussolato un po' i programmi».

> Libro di sport?

«Sì. È la storia di Giovanni Raicevich, un lottatore triestino con una vita incredibile a cavallo della Prima Guerra Mondiale. Era così popolare che quando nel 1909 vinse il titolo mondiale, combattendo al teatro del Verme di Milano, per la prima volta in Italia un giornale sportivo vendette più di 100mila copie».

> Da scrittore a lettore: qual è il libro che un aspirante campione dovrebbe portare con sé in raduno?

«*Il vecchio e il mare* di Hemingway. Lì dentro troverà tutto quello che c'è da imparare sulla vittoria e sulla sconfitta».

> E pescando nella lettera-

tura sportiva?

«*Pensare con i piedi* di Osvaldo Soriano è letteratura applicata allo sport. E il risultato è un capolavoro».

> Con Open di Agassi sono state definitivamente sdoganate le opere scritte da ex campioni?

«Anche prima non mancavano casi positivi. Penso ad esempio a *Il sogno di Futbolandia* di Jorge Valdano».

> Soriano, Valdano... va sempre a finire in Argentina...

«Ho il Sud America nel cuore. Anche per questo i Giochi di Rio sono per me una ferita che probabilmente non si rimarginerà mai».

> Un occhio sul volley ce l'ha ancora?

«Verso la pallavolo nutro una profonda gratitudine, ma per me adesso è molto difficile seguire la Nazionale. Troppo coinvolgimento: ho portato io in maglia azzurra 13 dei 14 ragazzi che hanno conquistato la qualificazione. Credo che le cose non cambieranno fino al 21 agosto, quando si concluderà l'Olimpiade. A quel punto sarà come quando termini un capitolo. E puoi voltare pagina».

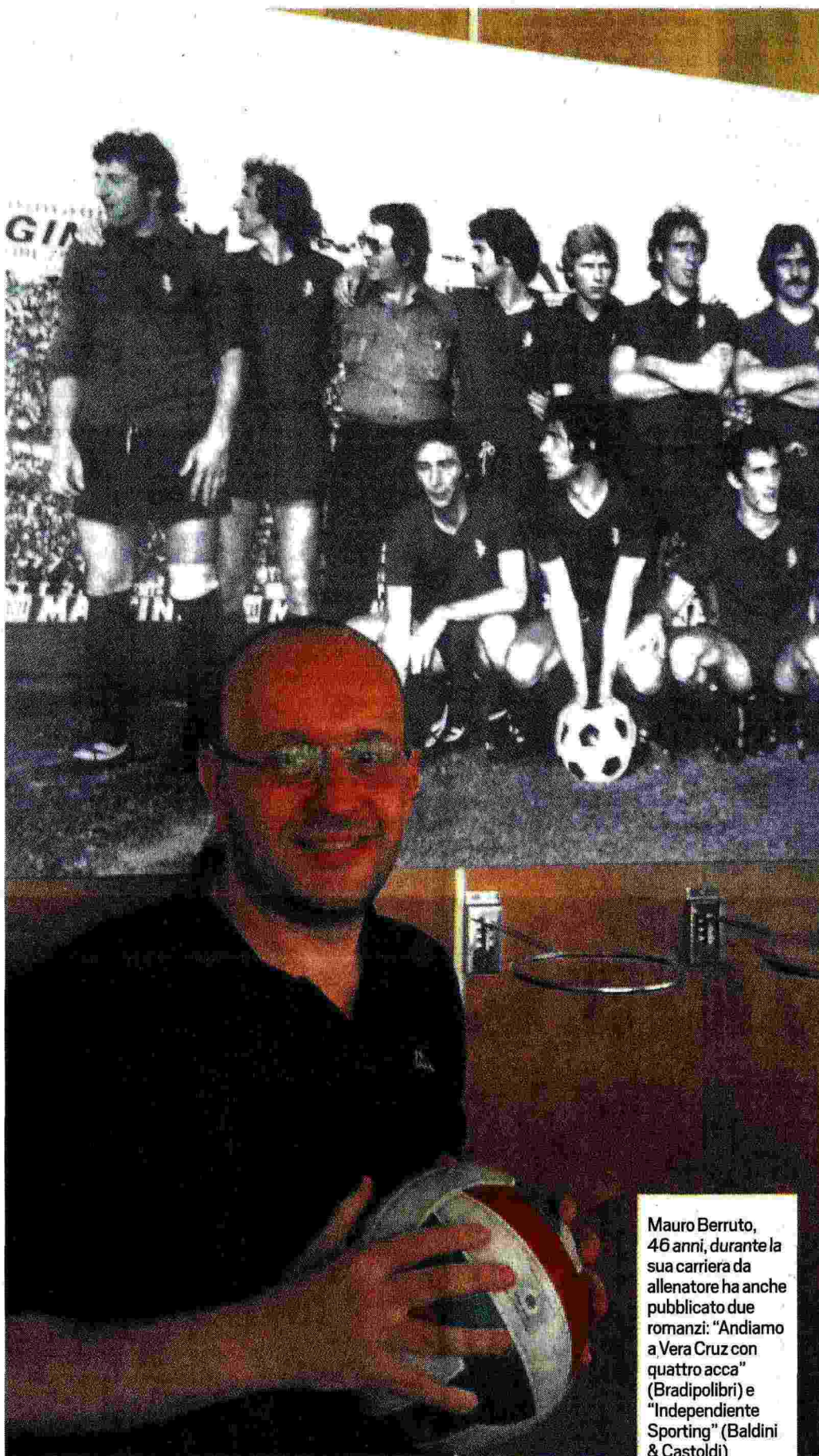
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuore argentino

«Letteratura e sport possono dare vita a capolavori. E "Pensare con i piedi" lo è»

Hemingway in campo

«Ai ragazzi dico: leggete "Il vecchio e il mare" per capire vittoria e sconfitta»



Mauro Berruto, 46 anni, durante la sua carriera da allenatore ha anche pubblicato due romanzi: "Andiamo a Vera Cruz con quattro acca" (Bradipolibri) e "Indipendente Sporting" (Baldini & Castoldi)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.